

# PAROLE & GESTI

## PER DIRE DIO

spunti per il rinnovamento liturgico

Nr. 1 - Passione e Pasqua 2023

### Sommario:

- Ancora una voce dagli antipodi: le affermazioni di fede di **Dorothy McRae-McMahon**
- Una preghiera di don Luigi Serentà
- Fede, arte, Passione: un sguardo tardo medievale e uno del '900
- culto liturgico di Venerdì Santo a cura del SIE
- Spunti liturgici sulla Passione e la Pasqua



Riprendiamo e concludiamo le riflessioni di **Dorothy McRae-McMahon**, pastora della Uniting Church in Australia, proposte e tradotte da **Francesca Sini**.

✦ ✦ ✦

Crediamo

Che Dio è entrato nella carne della nostra vita in Gesù Cristo.

Oggi festeggiamo perché Dio ci ha considerati degni

Di portare suo Figlio nel mondo.

Oggi udiamo il canto di speranza  
Che sorge dentro di noi e fra di noi,  
la speranza che la pace e l'amore  
sopravviveranno, la gioia, perché  
questo sarà per tutte le genti.

Oggi vediamo il mondo con occhi nuovi,

con gli occhi di un Dio di amore.

Vediamo che ciascuno, ciascuna di noi è legato, legata alla vita di Dio.

Udiamo le grida del mondo  
e crediamo che ogni voce.

Viene a noi come il grido di un bambino a Betlemme.

Con fede solleviamo i nostri cuori,  
con fede spargeremo semi di speranza  
per le persone di tutta la terra.

Ci prenderemo cura di chi è debole,  
disseteremo chi è assetato e assetata,  
copriremo chi ha freddo, e accoglieremo  
quelli che sono soli,  
perché Cristo è dentro di noi e l'amore  
e la vita sono nati di nuovo in mezzo a noi.



Crediamo in Dio, che crea dal nostro nulla.

La visione di un nuovo cielo e di una nuova terra, che irrompe ben oltre i nostri orizzonti in un'eterna alba di giustizia, pace e grazia.

Crediamo in Gesù Cristo, che porta il segno del nostro dolore mortale. Nelle sue mani segnate dai chiodi, il costo della resurrezione.

Crediamo nello Spirito Santo, vivente e presente sulla terra, che trasforma l'ombra della croce in un rifugio per il nostro riposo lungo il cammino verso la vita eterna, finché l'intera creazione canterà di nuovo la lode del suo Creatore. Questo è il nostro Dio, nostra gioia e nostra speranza. Amen.



C'è un Dio  
Ai cui piedi possiamo sederci  
E lì troviamo raccolto l'amore.  
C'è uno spazio silenzioso per incontri sicuri,  
per comprendere meglio quello che impariamo;  
c'è una veste che possiamo toccare con la nostra mano  
per condividere la grazia guaritrice del corpo del Cristo.  
C'è un luogo  
Vicino ai piedi che hanno camminato lungo il nostro cammino polveroso  
E si sono mossi con coraggio in mez-

zo alle nostre complessità,  
hanno sentito le scelte dolorose ai crocicchi,  
e si sono volti verso i nostri cammini più difficili  
e formato passi davanti a noi verso una vita più vera, più coraggiosa, multicolore.  
Ci siederemo ai piedi del nostro Dio.



C'è un Dio,  
che crea dal nostro nulla  
la visione di un nuovo cielo e una nuova terra,  
che si spinge oltre i nostri orizzonti in una eterna alba di giustizia, pace e grazia.

**Questo è il nostro Dio, rallegratevi nella speranza.**

C'è un Dio  
che sorge nelle nostre assemblee protendendo le mani strappate dai chiodi  
che porta i segni del nostro dolore mortale,  
il costo della vita risorta.

**Questo è il nostro Dio, rallegratevi nella speranza.**

C'è un Dio,  
Spirito Santo, che vive sulla terra  
Come se la verità fosse la ragione della nostra esistenza,  
e che trasforma l'ombra di una croce in un rifugio per il nostro riposo lungo il cammino verso una vita piena, in libertà appassionata,  
finché tutta la creazione

canterà di nuovo le lodi del suo Creatore.

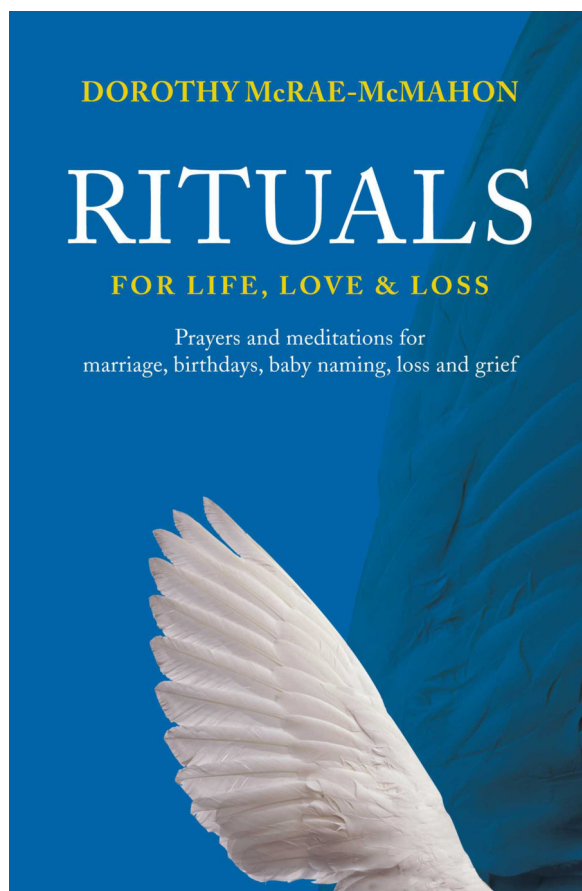
**Questo è il nostro Dio, rallegratevi nella speranza.**



Celebriamo il nostro Dio,  
che non teme le nostre menti  
con tutte le loro domande,  
e i nostri dubbi che cercano la verità.

Celebriamo il nostro Dio,  
che conosce e ama i nostri cuori nel  
più profondo,  
la cui compassione è sempre più  
grande della nostra;  
e la misura della nostra bontà  
è sempre inferiore a quella di Dio.  
Celebriamo il nostro Dio,  
che si impegna con le nostre anime  
legandoci al mistero dell'universo,

all'infinito dell'eternità,  
eppure è vicino a noi, piccoli esseri,  
come un genitore al suo bambino.



Una preghiera tra Natale e Pasqua di d. **Luigi Serenthà**.

Nato a Monza nel 1938, ordinato prete nel 1962, insegnò filosofia e teologia nel seminario e nella Facoltà Teologica di Milano. Stretto collaboratore del card. Martini, dal 1981 gli vennero assegnati compiti delicati nella cura delle vocazioni sacerdotali, finché nel 1983 fu nominato rettore maggiore del seminario. Un particolare legame lo univa all'opera de "La nostra famiglia". Morì a Milano il 28 settembre 1986.

È Natale, Signore.  
O è già subito Pasqua?  
Il legno del presepio è duro, come il  
legno della croce.  
Il freddo ti punge quasi corona di spi-  
ne.  
L'odio dei potenti ti spia e ti teme.  
Fuga affannosa nella notte.  
Sangue innocente di coetanei, presag-  
gio del tuo sangue.  
Lamento di madri desolate, eco del  
pianto di tua Madre.  
Quanti segni di morte, Signore, in  
questa tua nascita.  
Comincia così il tuo cammino tra noi,  
la tua ostinata decisione di essere  
Dio, non di sembrarlo.  
Le pietre non diverranno pane.  
Non ti lancerai dalla dorata cima del  
tempio.  
Non conquisterai i regni dell'uomo.  
Costruirai la tua vita di ogni giorno  
raccogliendo con cura meticolosa,  
con paziente amore, tutto quello che  
noi scartiamo:  
gli stracci della nostra povertà, le pia-  
ghe del nostro dolore,  
i pesi che non sappiamo portare; le

infamie che non vogliamo riconosce-  
re.

Grazie, Signore, per questa ostinazio-  
ne, per questo sparire, per questo ri-  
trarti, che schiude un libero spazio  
per la mia libera decisione di amarti.

Dio che ti nascondi, Dio che non  
sembri Dio, Dio degli stracci e delle  
piaghe, Dio dei pesi e delle infamie,  
io ti amo.

Non so come dirtelo, ho paura di dir-  
telo, perché talvolta mi spavento e ri-  
tiro la parola; eppure sento che devo  
dirtelo: io ti amo.

In questa possibilità di amarti, che la  
tua povertà mi schiude, divento vera-  
mente uomo.

Amo gli stracci, le piaghe, i pesi di  
ogni fratello.

Piango le infamie di tutto il mondo.

Scopro di essere uomo, non di sem-  
brarlo.

Il tuo Natale è il mio natale.

Nella gioia di questo nascere, nello  
stupore di poterti amare, nel dono im-  
menso di vivere insieme, io accetto,  
io voglio, io chiedo che anche per me,  
Signore, sia subito Pasqua.

## FEDE E ARTE: RIPRENDIAMO DAL NUMERO 0

Nello scorso numero abbiamo proposto il confronto con alcune opere legate all'Avvento e al Natale; in questo numero presentiamo due quadri di tema Pasquale: **Cristo Portacroce** del pittore fiammingo **Hieronymus Bosch** ed **Ecce Homo** del pittore italo-svizzero **Antonio Ciseri**. Sono molto diversi tra di loro, per contesto storico (Bosch è totalmente immerso nell'immaginario medievale, Ciseri dialoga graficamente con il teatro e per dimensioni: la prima opera è piccola e affollata (76,7x83,5 cm.), la seconda gigantesca (380x292 cm.). Eppure entrambe hanno in comune il coinvolgimento con quel che è successo: la storia di Gesù ha a che fare con me che la dipingo e forse anche con te che la osservi. Sperando che tu non sia troppo distratto/a o distaccato/a.

Gregorio Plescan





Hieronymus Bosch, *Cristo portacroce, salita al Calvario*, Museum voor Schone Kunsten, Gand

Hieronius Bosch (pseudonimo di Jeroen Anthoniszoon van Aken, (1453–1516) fu un pittore e incisore fiammingo. Le sue opere si contraddistinguono per una precisione assoluta dei dettagli e per la sua forza immaginativa, con cui raffigura personaggi eccelsi e da incubo che rappresentano il livello paradisiaco o demoniaco a cui l'animo umano può giungere. È impossibile attribuire ai lavori di Bosch una teologia coerente, tante sono le visioni che ci offrono quadri come il *Trittico delle Delizie* o quello del *Giudizio*, parte sovraffollate di personaggi eccelsi o terrificanti.

Anche quest'opera contiene una quantità di elementi che meritano di essere messi in evidenza. Prendendo come chiave di lettura la geometria (ma ce ne potrebbero essere anche altri, per es. la fisionomia) possiamo osservare che si sono una serie di percorsi concentrici. Partiamo dall'esterno: sul lato destro abbiamo i due ladroni (Luca 23,41), quello

che si converte in altro, quello malvagio (con la corda che gli avvolge il collo) in basso. Proseguendo verso sinistra all'angolo la Veronica con il lenzuolo che secondo le leggende medievali avrebbe mantenuto l'impronta del Cristo dopo che lei gli aveva asciugato il volto, e un altro misterioso mezzo volto. Salendo vediamo parte della faccia del Cireneo (Luca 23,26). Tutto attorno troviamo personaggi orripilanti, che nei loro tratti somatici presentano i classici pregiudizi antisemiti (nasi camusi, carnagioni olivastre, bocche rovinata) e che confermano il messaggio comunicativo sempre valido (anche nelle immagini odierne) secondo cui la bruttezza esteriore corrisponde alla malvagità interiore (e viceversa). Se approfondiamo ci rendiamo conto che pur nella comune ripugnanza gli accompagnatori di Gesù hanno una serie di caratteristiche distinte: per es. nel triangolo superiore destro vediamo un notevole, un frate iracondo, un militare con l'elmo. Analogamente sotto, accanto al ladrone malvagio, abbiamo tre personaggi. Il più interessante è quello con il cappello multicolore: è un mago (sul cappello sono raffigurate le stelle per ricordare l'astrologia ed ancora sopra una sfera, forse la terra, e delle altre sfere più piccole, forse i pianeti, elementi cosmici come fuoco, terra e aria; non dimentichiamo che Bosch è vissuto prima della "rivoluzione" astronomica copernicana). Anche altri personaggi rimandano alla magia, i due uomini con il cappello rosso in capo. Gesù si trova al centro del quadro, ma se osserviamo la direzione degli sguardi nessuno si sofferma su di lui: tutti guardano avanti - forse verso il Golgota, la Veronica guarda indietro, forse a un Gesù senza croce e quindi di fantasia. La centralità del Cristo è visibile seguendo la diagonale indicata dalla croce: si può notare che le mani di Gesù sembrano accarezzarla, mentre quelle del Cireneo sembrano aggrapparsi ad essa. I sentimenti dei personaggi sono rappresentati dal loro sguardo, generalmente truce, irridente o passivo. Gli unici personaggi che fanno eccezione sono la Veronica, con gli occhi dolcemente chiusi e, dal lato opposto, il ladrone buono, che li sta chiudendo. Ciò li avvicina alla pace di Cristo, che ha un volto sereno ed occhi chiusi. All'estremo angolo sinistro, sotto e di fianco della Veronica notiamo due elementi particolari: un volto a 2/3 e quello di Gesù impresso sul lenzuolo. Il ragazzo alla sinistra potrebbe raffigurare il discepolo di Gesù (Marco 14,52). La raffigurazione di Gesù che si trova sullo strofinaccio tra le mani della Veronica ha uno sguardo rivolto a osserva il quadro. È uno dei diversi artifici che spesso gli artisti usavano per coinvolgere chi osservava il quadro, come abbigliare i personaggi come i loro contemporanei. Era come dire "questo sta accadendo adesso, guarda come si vestono i testimoni diretti". Ma il fatto che il volto di Gesù che si rivolge verso lo spettatore, mediato da una raffigurazione ulteriore, offre in modo suggestivo l'idea della complessità di riconoscere il volto di Dio in Gesù al momento della sua crocifissione.





Antonio Ciseri, *Ecce Homo*, Palazzo Pitti, Firenze

Antonio Ciseri (1821-1891) è stato un pittore ticinese che ha vissuto quasi tutta la sua esistenza a Firenze, inserito organicamente nello sviluppo artistico italiano dell'800. Suo ad es. è uno dei ritratti più iconici di Cavour. Nella sua carriera ha dedicato molto spazio a opere di carattere religioso. Questo quadro, imponente, è datato attorno al 1871 e narra allo stesso tempo un momento grandioso, quello dell'*Ecce Homo*, in cui Pilato mostra il Cristo alla folla prima di porre il fatale referendum tra Barabba e Gesù (Giovanni 19,5) e uno marginale, il sogno della moglie del governatore (Matteo 2,19). La scena è corale: in primo piano abbiamo 12 personaggi e in secondo piano una quantità innumerevole. Lo scenario è un balcone sopraelevato che domina la piazza sottostante, affollata di popolo di cui possiamo quasi immaginare le urla. In mezzo alla piazza una colonna istoriata. Il quadro colpisce per la precisione dei dettagli (il pannello delle toghe, le figurine sulla colonna, il dettaglio delle macchie delle leopardi sulla sedia di Pilato), che mette il Ciseri in dialogo con la modernità del suo tempo: la scoperta del metodo scientifico in archeologia è del suo secolo, come anche la fotografia che fissa il dettaglio e lo rende immediatamente all'osservatore. Nel quadro è presente anche un riferimento al teatro come mezzo comunicativo: voltando i per-

sonaggi in primo piano potremmo immaginare la folla retrostante come un coro imponente che accompagna la scena (nelle opere liriche ottocentesche il coro dà spesso voce al sentire del popolo, pensiamo al *Va' pensiero* del *Nabucco* o al *O Signore dal tetto natio* dei *Lombardi alla Prima Crociata*).

In primo piano abbiamo 12 personaggi: due gruppi di sei e cinque persone e al centro, di spalle, Pilato.

Alla sinistra si distingue la componente militare della corte del governatore: particolarmente inquietante è la figura in primissimo piano, a sinistra, che raffigura un uomo in annoiata attesa degli eventi. Potremmo identificarlo con il comandante della pattuglia che crocefiggerà lo sfortunato scelto dalla folla? Verso il centro abbiamo poi Gesù, indicato da Pilato. Lo vediamo di profilo, che sta guardando la folla anche se non sappiamo con quale sguardo, se mistico come per il Mantegna o dimesso come per Caravaggio. Dal lato opposto abbiamo invece la componente civile: anche in questo caso abbiamo un funzionario - abbigliato con gli stessi colori di quello commentato precedentemente - che attende pazientemente l'esito della vicenda, con in mano un rotolo: potremmo immaginare che sia il documento a cui si riferirà Pilato quando dirà "quello che ho scritto ho scritto" (Giovanni 19,22)?

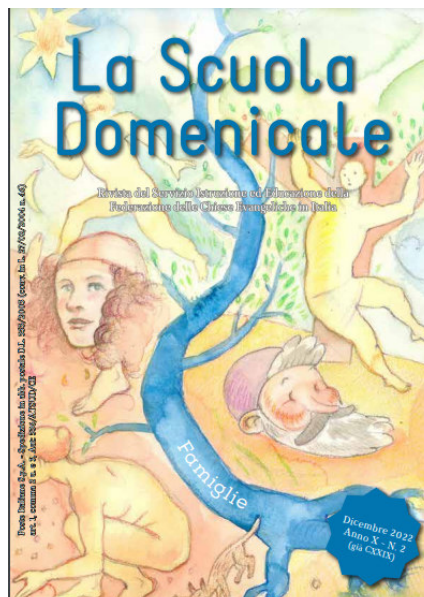
Al centro della scena, allo stesso tempo mostrato e nascosto, Pilato. Di lui vediamo tutto e niente: tutto perché ne cogliamo l'abbigliamento, l'eleganza dei calzari, la postura della mano, ma ci manca completamente la fisionomia: per quel che ci rimandano gli Evangelisti, non potremo mai capire fino a che punto Pilato stesso è carnefice o vittima della situazione. Questo interrogativo è rimarcato dal fatto che non possiamo sapere con quale volto sta dicendo "ecco l'uomo".

Però l'elemento di svolta del quadro si trova in altri due personaggi: le donne a destra. La donna con il capo coperto è la moglie di Pilato (che una tradizione posteriore apocrifa ha chiamato Claudia Procula); ha appena comunicato al marito il contenuto del suo sogno, ma questo suo passo è inutile, infatti se ne sta andando, rassegnata. Al suo fianco vediamo l'ancella molto più poveramente abbigliata (si può osservare il dettaglio dei due bracciali: d'oro quello della moglie di Pilato, elegantemente semplice; di metallo più povero e grossolano nella fattura quello dell'ancella: entrambi i motivi erano presenti nella gioielleria classica e si potevano facilmente incontrare nei musei archeologici). Possiamo anche notare che le due donne sono gli unici personaggi del quadro che mantengono un contatto fisico toccandosi in modo significativo: la mano della moglie di Pilato sulla spalla della serva, quella della serva che allo stesso tempo vuole consolarla e quasi trattenerla.



Ringraziamo il Servizio Istruzione ed Educazione della FCEI per averci permesso di condividere questo culto liturgico di Venerdì santo preparato dal past. **Gabriele Bertin**. Potete trovarlo anche nell'ultimo numero della rivista *La Scuola Domenicale*.


## PREPARAZIONE PER IL CULTO



**Occorrente:** candele; Bibbia; sagoma di una croce (deve essere abbastanza grande in modo che ci si possa scrivere e disegnare all'interno); pennarelli; colori.

Il culto del Venerdì Santo si fa di solito la sera. Vi proponiamo di non accendere troppe luci per lasciare l'ambiente un po' scuro. Se fosse possibile, per esempio, provvedete all'illuminazione attraverso candele o luci soffuse. Vi proponiamo di far trovare al centro della sala, magari sul tavolo della Santa Cena (laddove presente) la Bibbia aperta, la croce disegnata su un cartone, una candela più grande e quattro più piccole che simboleggiano i personaggi del racconto di Giovanni.

## Il culto

Il segno  inserito davanti ad alcuni momenti del culto indica che la comunità è invitata a stare in piedi alla presenza di Dio.

## Preludio

Vi invitiamo ad accogliere le persone che arrivano con un sottofondo musicale; vi proponiamo per questo momento la melodia dell'inno *Come a fiume che impetuoso*. (L'inno è contenuto nell'innario "Celebriamo il Risorto", Torino, Claudiana, 2011» n. 181 e nella sezione "Innario multimediale" a cura del Ministero Musicale dell'UCEBI).

## Invocazione e saluto

Ci dice il Signore Gesù: *Nessuno ha amore più grande di dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici (e amiche), se fate le cose che io vi comando. Io vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho*

*udite dal Padre mio (Giovanni 15,13-15).*

Questo culto noi lo celebriamo nel nome del Padre,  
che come un genitore ci accompagna e ci tiene per mano;  
nel nome del Figlio, amico prezioso in ogni momento delle nostre  
vite;  
nel nome dello Spirito che soffia e si fa presente accanto a noi ora e  
in ogni giorno. Amen.

Sorelle e fratelli, grandi e piccoli, questo culto è un momento fra i  
tanti nel cammino della Passione.

Non è un momento di festa, né di gioia. Ma è il momento in cui, ri-  
cordando la morte di Gesù, facciamo memoria di ciò che egli ha  
cambiato nel mondo e nelle nostre vite, di quello che ci ha lasciato:  
parole e relazioni.

† **Inno:** *Il mio Signore, fonte d'amore* (L'inno è contenuto nel-  
l'"Innario Cristiano", Torino, Claudiana, 2021, n. 237 (strofe 1 e 3) e  
nella sezione "Innario multimediale" a cura del Ministero Musicale  
dell'UCEBI).

### † **Salmo**

Leggiamo dal Salmo 46,1-2a; 10-11

*Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle  
difficoltà. Perciò non temiamo se la terra è sconvolta [...] "Fermatevi", dice, "e riconoscete che io sono Dio. Io sarò glorifica-  
to fra le nazioni, sarò glorificato sulla terra". Il SIGNORE degli e-  
serciti è con noi; il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio.*

### † **Preghiera**

Dio nostro, sappiamo che questo culto è diverso dagli altri. È un  
tempo di ricordo della tua morte, della tua sofferenza e del tuo sen-  
tirti solo e abbandonato dalle persone che amavi. Sappiamo che tu  
ci sei

vicino, nella forza dello Spirito, e ti chiediamo di soffiare su di noi,  
rendendoci vicini gli uni alle altre, legati e legate dall'amore che tu  
ci hai manifestato, per poter vivere e condividere la pienezza che ci  
hai donato. Amen.

† **Inno:** *Oh, con me lo sguardo alzate* (L'inno è presente nel-

l'“Innario Cristiano”, Torino, Claudiana, 2021, n. 104 (strofa 1) e nella sezione “Innario multimediale” a cura del Ministero Musicale dell'UCEBI).

### **Preghiera di confessione**

(Geremia 6,14)

Vogliamo ora confessare la nostra distanza dalla volontà di Dio. La Bibbia ci invita a pregare con le parole del profeta Geremia: *Essi curano alla leggera la piaga del mio popolo: dicono: "Pace, pace" mentre pace non c'è.*

Vi invito ad avere un momento di preghiera silenziosa.

(Volendo potete accompagnare questo momento con la melodia dell'inno *Come a fiume che impetuoso*).

### **Preghiera**

Signore Dio nostro, la tua pace non abita in noi. Vogliamo la nostra pace, il nostro stare bene, senza pensare che per avere quello, spesso schiacciamo gli altri e le altre. Aiutaci, Dio, a riscoprire per mezzo del tuo aiuto cosa sia la vera pace: quella che si costruisce assieme, grandi e piccoli, quella che fa suo il dono che ci hai fatto morendo in croce per la vita di tutti e tutte noi. La pace che ci hai portato, come Re diverso, come amico speciale, come salvatore della nostra vita. Amen

### **† Annuncio del perdono**

(Giovanni 3,16)

Alziamoci in piedi per ricevere l'annuncio del perdono: *Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio. Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

L'amore di Dio ha superato ogni colpa, ogni separazione e muro. In Gesù, su questa croce, Dio ha aperto la strada a una vita diversa, sotto il segno della sua grazia. Amen

† **Inno:** *Come a fiume che impetuoso* (L'inno è presente nell'innario "Celebriamo il Risorto", Torino, Claudiana, 2014, n. 181 e nella sezione "Innario multimediale" a cura del Ministero Musicale dell'UCEBI).

## **Lettura del testo di Giovanni 19, 25-30**

### **Preghiera di illuminazione**

Dio, noi siamo qui in questo giorno triste in cui ci ricordiamo la tua morte. Ti preghiamo, parlaci anche attraverso la tristezza e il lutto. Dicci tu la parola che abbiamo bisogno di ascoltare e facci sentire la tua presenza in mezzo a noi. Amen

### **Predicazione animata**

*(Mostrate la croce di cartone)*

Questa croce, ci ricorda la fine del viaggio di Gesù su questa terra.

Gesù si trova solo, i suoi amici sono tutti scappati.

Gesù ha paura, perché quello che gli era stato promesso non sembra accadere.

Gesù sta male, perché chi non gli vuole bene lo ha messo su questa croce a soffrire.

Pensando a quello che sta vivendo Gesù crocifisso, che vede anche chi lo guarda dai piedi della croce, provate a scrivere su questa croce (*indicate la croce di cartone*), oppure a colorare questa croce, utilizzando i colori che, secondo voi, rappresentano le emozioni sperimentate in quel momento. Paura?

Dispiacere? Rabbia? Come si sentono i presenti? Piccoli e impotenti?

Fatelo assieme, grandi e piccoli, senza paura di sbagliare, non c'è una risposta esatta, è uno spazio di condivisione.

*Se avete la possibilità, accompagnate questa animazione con della musica di sottofondo, magari potreste utilizzare uno degli inni che i nostri innari propongono in occasione del Venerdì Santo.*

*Al termine dell'animazione vi invitiamo a leggere ancora una volta il testo di Giovanni 19, 25-30, ponendo davanti alla croce di cartone le candele: la candela grande davanti alla croce e quelle più piccole a semicerchio poco distanti.*

La croce ci ricorda il soffrire ingiusto di Gesù. Ci ricorda che colui che era stato visto come un re, ora è totalmente solo, lasciato da tutti quelli che sembravano essergli amici e amiche. Solo qualcuno decide di stare con lui, fino alla fine... la sua famiglia: la mamma, la



zia, Giovanni, che per lui è come un fratello, Maria Maddalena, che è come una sorella. La famiglia di Gesù che, però, proprio davanti alla croce si trasforma. Non è più il sangue o la parentela a definire la famiglia, ma l'amore e il volersi bene. La mamma di Gesù diventa la mamma di Giovanni, e lui il suo nuovo figlio (*mettete vicine due delle candele più piccole ai piedi della croce, a simboleggiare il nuovo legame che si crea*).

Prima di lasciarli, Gesù vuole fare ancora un dono a chi è rimasto con lui fino alla fine, vuole far capire che cosa vuol dire essere famiglia: è l'amore e il prendersi cura gli uni delle altre che definisce che cosa è famiglia. La croce non è solo un luogo di abbandono, ma un luogo di scoperta, di nuove amicizie e nuovi affetti, di nuovi legami.

*(Voltate la croce disegnata nel verso ancora "vuoto")-*

Vi invitiamo ora a disegnare assieme ciò che di bello e di buono Gesù lascia a chi rimane dopo di lui, anche in un momento così difficile come la sofferenza sulla croce. Una mamma che trova un nuovo figlio, un figlio che ha una nuova famiglia. Nessuno rimane da solo e da sola nella sofferenza. Gesù ci dona, oggi come allora, la possibilità di essere comunità e di volerci bene.

† **Inno:** *Come a fiume che impetuoso.* (L'inno è presente nell'innario "Celebriamo il Risorto", Torino, Claudiana, 2014, n. 181 (strofa 2), e nella sezione "Innario multimediale" a cura del Ministero Musicale dell'UCEBI).

*(Prendete ora la croce e mettetela al centro della stanza)*

La croce del Venerdì è il luogo della massima sofferenza. È lì che ci viene mostrato fino a che punto può arrivare la cattiveria umana. Ma, ai piedi di quella croce, tre donne e un uomo riscoprono che cosa vuol dire famiglia, che cosa vuol dire prendersi cura le une degli altri e ricordare quella persona che li ha fatti incontrare. La croce non è solo luogo di sofferenza, ma anche luogo di amore, un amore senza fine che non possiamo capire, ma solo accogliere per noi e vivere insieme, grandi, piccoli, giovani e anziani, uomini e donne. L'amore che Dio ci ha mostrato in Gesù Cristo, un amore che permette di non guardare solo al dolore (*indicate il lato della croce dove è rappresentato il negativo, cioè dove sono state scritte e colorate le emozioni vissute durante la crocifissione*), ma che a-

pre alla speranza che le cose non finiscono lì (*indicate la parte colorata della croce, cioè dove sono state scritte tutte le cose belle e buone che Gesù ci ha lasciato*). La Passione finisce con la partenza di Gesù. Ma a chi resta, ricordando lui e il suo amore, viene donata la possibilità di vivere una vita diversa, di essere amato e amata, e donare amore a chi ne ha bisogno. Questo è anche la croce: simbolo di un amore che non si capisce fino in fondo perché troppo grande per noi, perché è l'amore di Dio per ciascuno e ciascuna di noi.

† **Inno:** Mi amasti o mio Signor. (L'inno è presente nell'“Innario Cristiano”, Torino, Claudiana, 2021, n. 47, strofa 4).

### † **Preghiere di intercessione**

*Prendendo alcune candele vi invitiamo ad accenderne una per ognuna di queste intenzioni di preghiera e a lasciarne alcune senza intenzioni per simboleggiare tutte le preghiere silenziose che abitano i nostri cuori. In base al numero di persone presenti, si può valutare se far leggere e accendere le candele a persone diverse della comunità.*

*Voce 1:* Dio misericordioso, ti preghiamo perché nel mondo ci sia sempre la speranza che non è la sofferenza ad avere l'ultima parola. Perché possa sempre esserci uno spiraglio di libertà, di pace, di fede.

*Voce 2:* Ti affidiamo, Signore, tutte le famiglie di questa terra. Quelle che vediamo, quelle che non vogliamo vedere. Le famiglie riconosciute e quelle inesistenti. Ti preghiamo perché tu possa farci ricordare che sono l'amore, l'affetto e la cura a valere, non solo i singoli legami di sangue.

*Voce 3:* Buon Dio, ai piedi di questa croce ti portiamo quello che ricordiamo della tua storia. La sofferenza e l'abbandono, l'apice di sofferenza che l'umanità ha saputo infliggerti. E per questo preghiamo per tutte le vittime di questo mondo che continuano a soffrire davanti alle proprie famiglie.

*Voce 4:* Ti preghiamo perché le guerre possano cessare, per i bambini e le bambine affinché possano tornare a giocare in libertà, per i giovani e le giovani perché possano continuare a sognare e realizza-

re i propri progetti futuri. Per gli adulti e gli anziani, perché possano vivere l'oggi senza l'ansia del domani.

*Voce 5:* Infine, Signore, ti affidiamo tante candele silenziose, perché possano racchiudere tutti i volti e le persone che sono nei nostri cuori. Tu le conosci, e sappiamo che ascolti le nostre preghiere. Qui, tutti e tutte insieme, vogliamo rivolgere a te la preghiera che meglio racchiude ogni nostra richiesta, e vogliamo farlo con le parole dell'inno Padre Nostro, che in cielo dimori.

‡ **Inno:** *Padre nostro, che in cielo dimori.* (L'inno è presente nell'“Innario Cristiano”, Torino, Claudiana, 2021, n. 217 e nella sezione “Innario multimediale” a cura del Ministero Musicale dell’UCEBI).

### **Indicazioni**

Oggi è un giorno triste. Di solito i discepoli e le discepole di Gesù quando si incontravano erano contenti, si abbracciavano, chiacchieravano e facevano degli scherzi. Il Venerdì Santo nessuno di loro ha osato scherzare. Erano tutte e tutti tristi e sono andati a casa in silenzio.

Per questo, oggi, vi invitiamo a lasciare la chiesa in silenzio.

C'è però una differenza tra noi e i discepoli e le discepole di una volta. Noi sappiamo che ci rivedremo domenica e che potremo dirci con piena gioia: il Signore è risorto. È veramente risorto!

Però oggi non è ancora il momento per gioire.

### ‡ **Benedizione finale**

*(Chiudete la Bibbia e spegnete le candele accese in precedenza a eccezione di quella più grande che indica Gesù. Questa vi invitiamo a spegnarla alla fine della benedizione).*

Ai piedi della croce il Signore ci mostra la sofferenza;

ai piedi della croce il Signore ci insegna il valore della speranza;

ai piedi della croce il Signore ci invita a tornare sulla strada del ritorno. Non più soli e sole, ma come famiglie nuove, come comunità che sa di aver incontrato l'amore più grande che il mondo abbia mai conosciuto: quello di Dio. Amen.

*(Spegnete la candela più grande)*

# Spunto liturgico per un culto di venerdì santo

## TAPPE VERSO LA RISURREZIONE

(liberamente tratto da *The revised common lectionary* della Chiesa Presbiteriana USA)

### INNO

#### PRIMA TAPPA

Dio onnipotente, il tuo nome sia santificato, nonostante l'angoscia della morte di tuo Figlio.

Concedici di trovare il coraggio di ricevere il tuo servo, l'unto che riconcilia nel suo corpo la saggezza e l'amore che è follia per il mondo.

Rafforzaci nella testimonianza così che il mondo possa riconoscere nello scandalo della croce il mistero della riconciliazione. Amen.

#### INTERCESSIONE

Dio, in Cristo hai offerto un patto al tuo popolo, per curarlo e liberarlo tramite la sua preghiera ed opere. Ti presentiamo le nostre preoccupazioni per la chiesa e per il mondo: accoglile nel tuo cuore di creatore e redentore.

#### PREGHIERE SPONTANEE (al termine di ogni preghiera la comunità dice)

Dio di ogni grazia, speranza in ogni necessità, spandi il tuo Spirito su di noi, sì che possiamo diventare strumenti della tua giustizia e della tua compassione, luce per le Nazioni, promessa vivente di un nuovo cielo e una nuova terra. Amen.

#### LETTURA BIBLICA: MARCO 14,27-42 (Gesù è abbandonato)

#### DOPO LA LETTURA

Dio d'amore incrollabile, luce per i ciechi e liberatore degli oppressi, noi vediamo il tuo santo progetto nella dolce compassione di Gesù, il quale ci chiama a una nuova amicizia vivente con te. Facci trovare rifugio all'ombra delle tue ali, colmami della calda grazia della tua cura. Quando inciampiamo nel nostro egoismo, mostraci la luce che viene dal donare noi stessi/e. Tutto ti domandiamo in Gesù Cristo, nostro Salvatore, che è vittorioso pur nella sofferenza. Amen.



## **INNO**

### **SECONDA TAPPA**

Fedele levatrice che hai reso liberi e libere, salvi gli ebrei dal lungo travaglio della schiavitù e che, mattino dopo mattino, ci guidi avanti verso un nuovo giorno.

Circondaci con la nube della testimonianza, sostienici con la tua parola potente, e nella notte della solitudine e della paura noi, pur stremati non ci perdiamo d'animo.

Spingici verso la gioia di ciò che deve arrivare nel travaglio con Cristo, per dare nascita al tuo regno promesso. Amen.

### **INTERCESSIONE**

Dio, nostra forza, eleviamo le più intense preghiere del nostro cuore, così che tu possa salvarci nel tempo della prova e consolarci nella tribolazione.

**PREGHIERE SPONTANEE** (al termine di ogni preghiera la comunità dice)

Mostra la tua gloria alle Nazioni o Dio, la tua croce sia come segno del potere che conquista l'orgoglio umano e confonda la sapienza del mondo. Amen.

**LETTURA BIBLICA: MARCO 14,43-50** (Gesù tradito e arrestato)

### **DOPO LA LETTURA**

Dio santo e immortale, fin dai tempi più remoti ci hai chiamati/e per nome, chi hai chiamati/e al discepolato. Insegnaci a seguire l'Unico la cui luce squarcia le tenebre del nostro mondo, così che possiamo metterci in cammino come figli e figlie della luce. Amen.

## **INNO**

### **TERZA TAPPA**

Creatore dell'universo, tu hai plasmato un mondo di bellezza, e ricostruito tutto in gloria con la vittoria di Gesù Cristo. Ti preghiamo, la nuova creazione possa apparire nel suo splendore di giustizia, amore e pace in Gesù Cristo là dove è ancora è sfigurata dalla povertà, dalla malattia, dall'egoismo, dalla guerra. Sia gloria al tuo nome! Amen.

### **INTERCESSIONE**

Santo Dio, che chiami i popoli, che sollevi chi è abbattuto, che proteggi chi è oppresso; sollevaci nelle nostre preoccupazioni e rafforzaci. Aiutaci a far sì che la nostra preghiera non sia parola vana, ma atto concreto.

Amen.

**PREGHIERE SPONTANEE** (al termine di ogni preghiera la comunità dice)  
Dio santissimo, permettimi di entrare nel nugolo dei testimoni che vivono la giustizia e la compassione e svela la tua divina gloria agli occhi del tuo popolo. Amen.

**LETTURA BIBLICA: MARCO 14,66-72** (il rinnegamento di Pietro)

#### **DOPO LA LETTURA**

Dio inquieto, hai chiamato il tuo popolo in ogni generazione ad opporsi dalla brutalità del peccato. Mantienici saldi, salde anche nella paura e nell'incertezza, così che possiamo seguire Gesù lungo la via che ha segnato. Amen.

#### **INNO**

#### **QUARTA TAPPA**

Dio del Patto, in questi momenti che ci conducono lungo il cammino della settimana santa ci accostiamo alla memoria della tua mensa dove troviamo salvezza, vita e risurrezione. Rinnova la forza di questo evento nel nostro servizio reciproco e verso di Te, così che con Cristo possiamo passare da questa vita alla gloria del tuo regno. Amen.

#### **INTERCESSIONE**

Offriamo le nostre preghiere per le necessità della chiesa e del mondo a cui Dio ha dato nuova vita nel cammino di Cristo dalla morte alla vita.

**PREGHIERE SPONTANEE** (al termine di ogni preghiera la comunità dice)  
O Dio, con il sangue del patto e l'acqua del battesimo ci hai purificato dal peccato e resi uno, una in Cristo. Accogli queste preghiere così che possiamo amare i fratelli e le sorelle con la passione che Cristo ci ha mostrato, grazie alla forza donata dal tuo Spirito. Amen.

**LETTURA BIBLICA: MARCO 15,21-41** (Gesù è crocefisso e muore)

#### **DOPO LA LETTURA**

Dio di eternità condividiamo la memoria della cena con cui tuo figlio ha stretto un patto con tutti i popoli, lavando i piedi ai discepoli ha mostrato la dignità del servizio. Concedici che questi segni della vita della fede possano parlare ancora al nostro cuore, nutrire i nostri spiriti, sostenere i nostri corpi, per la forza del tuo Santo Spirito. Amen.

## **INNO**

### **QUINTA TAPPA**

Davanti alla tua gloria nascondiamo il nostro volto, o Dio santo e immortale. Ci prostriamo di fronte alla croce del tuo Cristo ferito. Con gli angeli ti adoriamo, nostro Dio di misericordia, e ti benediciamo, Dio di compassione, perché nella tua disperazione non ci hai abbandonato, abbandonate. Ascoltaci quando ci rivolgiamo a te in preghiera in Gesù, il nostro sommo sacerdote. Guarisci le divisioni, riconcilia i conflitti, consola i sofferenti, riporta a nuova vita ciò che era stretto nei legami della morte. Amen.

### **INTERCESSIONE**

In questo tempo santo, mentre ricordiamo il sacrificio della croce, offriamo a Dio le preghiere del nostro cuore. Aiutaci a servire la giustizia, l'amore, la pace.

**PREGHIERE SPONTANEE** (al termine di ogni preghiera la comunità dice)  
Signore, rendici testimoni fedeli del regno del nostro Salvatore. Facci vivere secondo l'immagine di Cristo, che ti è stato fedele in ogni cosa, anche nella morte. Che nell'ora più buia ha offerto luce e speranza. Amen.

**LETTURA BIBLICA: MARCO 14,22-24** (l'istituzione della S. Cena)

### **DOPO LA LETTURA**

Dio sofferente, abbracciando la morte tuo Figlio ha abbracciato la vita: è stato fedele e coraggioso. A noi che siamo nati e nate dalle sue ferite concedi di mantenerci stretti a questa fede, così da poter trovare misericordia nei tempi di necessità. Amen.

## **INNO**

### **INVITO ALLA SANTA CENA**

Amici, amiche, questo è il momento in cui il popolo di Dio si riunisce nella memoria e nella gioia. Verranno da oriente ed occidente, da nord e da sud per sedere alla mensa del regno di Dio. L'Evangelo di Luca ci ha tramandato che il nostro Signore risuscitato era a tavola con i suoi discepoli, prese del pane, lo benedisse e lo condivise con loro. A quel punto i loro occhi si aprirono e lo riconobbero. È questa la mensa del Signore: là dove il Salvatore invita a condividere la tavola che ha preparato per noi.

### **PREGHIERA PER LA SANTA CENA**

Signore Iddio, ti preghiamo, sii con noi. Innalziamo i nostri cuori, rendiamo grazie al Signore. È giusto, ci riempi di gioia rendergli grazie e lodare Dio, il nostro creatore. Egli ci ha donato la vita, nella fede ci ha donato una vita nuova grazie allo Spirito Santo. Noi, che non eravamo un popolo, ora siamo il Suo popolo. Da ogni angolo della terra ci ha riuniti; vagavamo senza meta, ora possiamo sentirci a casa e sederci alla medesima tavola. Santo. santo, santo sia Dio, Signore della forza e della misericordia, i cieli e la terra sono pieni della Sua gloria. Amen.

### **INNO**

#### **BENEDIZIONE DEGLI ELEMENTI**

Signore, uniti e unite alla medesima tavola da una pagnotta e un calice, rendici un solo corpo in Cristo Gesù. Il tuo Spirito rafforzi la nostra esistenza e accenda la nostra testimonianza nel mondo. Mantienici fedeli testimoni nella scia di tutti gli uomini e le donne che ci hanno preceduti. Dacci la forza di servirti fino al giorno in cui ritornerai, quando i salvati, le salvate di ogni tempo saranno alla festa della tua gloria. Per Cristo, ogni onore e gloria è a Te, Dio onnipotente, ora e per sempre. Amen.

#### **CONDIVISIONE DEL PANE E DEL VINO**

Nella notte in cui venne arrestato il Signore Gesù prese del pane, rese grazie a Dio, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, dicendo, prendete, mangiatene. Questo è il mio corpo dato per voi, fare questo in memoria di me. Poi prese il calice e disse: questo calice è il nuovo patto stretto con voi nel mio sangue, versato per voi per il perdono dei peccati. Ogni qualvolta lo berrete, fatelo in memoria di me. Quando mangiate questo pane e bevete da questo calice proclamate la morte del Signore che ci salva, fino a quando non ritornerà. Amen.

### **INNO**

#### **BENEDIZIONE**

Cristo, nostro Dio, il tuo amore è sparso nella morte per amor nostro. Stringici nel tuo abbraccio mentre attendiamo l'alba della Pasqua. Consolaci con la promessa che né potere in terra, né la stessa morte ci può separare dal tuo amore. Dacci forza nell'attesa che tu ci sia rivelato nella tua gloria di risuscitato. Amen.



## **Una preghiera - il buio**

Il buio durante l'agonia di Gesù sulla croce.

Buio della notte della sepoltura e della notte del sabato.

Buio della notte di veglia.

Il buio ci lega alla morte di Gesù come un cammino verso la luce della sua resurrezione.

Il buio, un cammino che ha termine.

Nessuna notte è così profonda e nera che non veda l'arrivo dell'alba.

Il buio diventa itinerario verso la luce.

Il buio icona delle paure, degli errori, delle mancanze e della umana limitatezza.

Il buio delle bombe delle guerre famose e di quelle dimenticate.

Il buio della fame. Il buio delle retate cecene contro le persone omosessuali.

Il buio delle donne ammazzate. Il buio della notte delle trasversali sui gommoni.

Il buio dei populismi. Il buio delle nostre notti...

Ma la luce arriva. È il cambiamento, è la forza di fare nuove le situazioni e le cose.

È l'impegno ad essere uomini e donne amati e "amanti".

Questa è la Pasqua: credere che l'amore rompe sempre il buio della nostra provvisorietà.

Amen.

### **NEL PROSSIMO NUMERO: PENTECOSTE**

#### **MATERIALE LITURGICO SULLA PENTECOSTE**

#### **PRESENTAZIONE DEI VOLUMI CLAUDIANA SULLE LITURGIE**

#### **LEZIONARIO SÌ/LEZIONARIO NO? PARLIAMONE!**

La redazione di Parole & Gesti per Dire Dio è composta da:

Carlo Lella (B)

Gabriela Lio (B)

Leonardo Magri (V)

Mirella Manocchio (M)

Luca M.Negro (B)

Gregorio Plescan (V)

Daniel Pratt Morris Chapman (M)

Per informazioni e indicazioni di contatti scrivere a  
[gplescan@chiesavalde.org](mailto:gplescan@chiesavalde.org)